

spalleggiandosi dall'armata i soccorsi, togliendoli invece, come raccomandava il Senato, e specialmente l'arrivo di viveri, ai turchi, ognuno bene si prometteva del cimento ».

## II

Nei primi giorni del gennaio 1667 Francesco Morosini prese imbarco sulla nave « Sansone » ormeggiata in porto agli Alberoni, oltre Malamocco. Scrivendo al Senato per ringraziarlo dell'onore che gli era stato fatto riaffidandogli il comando supremo e per assicurarlo « ben comprendendo l'urgenza e ben discernendo il dovere che l'accompagnavano, che non sarebbe mancato in lui, mai, nè l'applicazione, nè l'ardire » denunciava insieme col provveditor generale Priuli, le manchevolezze della spedizione, con particolare riguardo ai viveri; tanto più gravi poichè « si doveva tenere per fermo l'attacco » e il non ripararvi a tempo « cagionerebbe certo la perdita della piazza e con questa quegli altri detrimenti » che il Senato era indubbiamente in grado di immaginare. Con sentimento quasi presago di ciò che l'attendeva, e che gli derivava insieme dalle disavventure del passato e dalla conoscenza delle reali disperate condizioni di Candia, egli continuava: « Di quello poi che mi riguarda, ho già dedicato la vita prontamente per